

Confusi e felici è un film godibile che ha il pregio di raccontare una storia ricca di implicazioni, con un taglio originale, proponendo un ottimismo di fondo che in una commedia di questo genere ha un valore inestimabile.

12/13/14 DICEMBRE 2014

Confusi e felici

GENERE: commedia
ANNO: 2014

REGIA: Massimiliano Bruno
INTERPRETI:
Claudio Bisio, Marco Giallini,
Anna Foglietta,

PAESE: IT
DURATA: 105'

Ciao, mi chiamo Marcello e sono depresso. E' una frase spiazzante, una presa di coscienza che può rappresentare il crollo di una vita o il punto di partenza per una faticosa risalita. Tutti hanno diritto di stare male, di curarsi e guarire. Il punto è che se a pronunciare una sentenza del genere è uno psicanalista, uno che a sua volta dovrebbe curare e guarire gli altri, allora il problema è più sostanzioso. Così quando il malessere interno si tramuta in una malattia fisica senza speranza di guarigione, che finirà per renderlo cieco, Marcello decide di lasciare la professione e i pazienti che riceveva settimanalmente nel suo studio. Un trauma che quel gruppo di sbalestrati vive come un abbandono bello e buono. Potranno mai farcela da soli, senza il loro dottore?

Sono tanti, tantissimi anzi, gli elementi che rendono ambizioso il terzo lungometraggio diretto da Massimiliano Bruno, un'opera corale che sotto la veste di commedia cela delle ponderose riflessioni sulla malattia, in particolare quella psichica, cura e guarigione. Se in "Ma che colpa abbiamo noi?" di Carlo Verdone la vegliarda dottoressa moriva nel mezzo di una seduta di gruppo, lasciando i poveri pazienti senza la guida illuminante che cercavano con disperazione, qui lo psicanalista, Claudio Bisio, è vivo e vegeto ma soffre di una particolare doppia patologia, una depressione che gli impedisce di vedere la realtà umana dei pazienti (e di conseguenza curarli) e una cecità fisica, forse irreversibile. L'elemento narrativamente interessante del lungometraggio è rappresentato quindi dalla malattia dell'analista, un "disturbo" che si realizza in un'assenza di visione, sia a livello fisico che affettivo. E il confronto dello psicologo con il proprio disagio innesca una serie di riflessioni interessanti sull'argomento.

Già nell'ultimo lavoro di Paolo Genovese, "Tutta colpa di Freud", era emerso quanto sia forte il rapporto tra cinema e rappresentazione della psicoanalisi, o meglio tra film e raffigurazione del legame tra paziente e medico. C'è una curiosità (evidentemente ancora non soddisfatta) che riguarda i segreti celati nella stanza del dottore (un dottore della psiche in questo caso) che spinge i registi a interrogarsi sulle dinamiche che legano due "personaggi" così peculiari; anche le serie televisive hanno provato a squarciare il velo di riservatezza che avvolge le sedute di psicoterapia e un prodotto come "In Treatment" ha contribuito ad accendere i riflettori in particolare sullo psicoanalista, figura umana e professionale piena di dubbi, distante e poco partecipe, in balia dei flutti del destino, forse alla ricerca di una cura per sé stesso.

Non sono proprio i pazienti però a riportare in vita Marcello, anche se sono importanti, ma l'arrivo di un terapeuta dall'impostazione antitetica a quella dello psicanalista in crisi, un professionista che vede nella malattia qualcosa che può essere affrontato con successo. Un'antinomia del genere, cinematograficamente originalissima, tra il vetero analista arroccato sulle proprie convinzioni e una nuova figura, meno paterna e più sana.

Rispetto alle due precedenti regie, "Nessuno mi può giudicare" e "Viva l'Italia", molto apprezzate dal pubblico per la loro verve genuina, Bruno dimostra un miglioramento sensibile, soprattutto nel tentativo di dare una profondità maggiore ai temi trattati, il lavoro di scavo è più preciso, supportato dalla sensazione che ogni battuta, ogni sequenza sia stata filtrata attraverso un'esperienza personale molto forte.

Se la malattia fisica, a quanto pare inevitabile, dà filo da torcere al protagonista, dalla sua cecità affettiva, forse ancora più grave, riesce a guarire attraverso una cura d'urto e il recupero di un'umanità perduta. In tutta sincerità, è un discorso che apprezziamo.

SEGUICI SU



INFO E PROGRAMMA
AGGIORNATO SU
WWW.VIRTUSCINEMA.IT